



Il “male antico” della Bisentina

L'isola nel '700

Il preoccupante stato in cui versa attualmente la chiesa dei Santi Giacomo e Cristoforo sull'isola Bisentina non è certamente una novità. In un documento di tre secoli fa, a distanza di appena 130 anni dalla costruzione, si parla già del suo dissesto strutturale come di un “male antico”. Da una perizia redatta in quello stesso periodo possiamo prendere atto del tipo di problematiche che all'epoca pregiudicavano la struttura.

La suddetta cuppola per essere fatta à otangoli coperta con lastre di piombo inchiodate parimenti con chiodi di piombo e nel angolo verso sirocco mancano n. 8 chiodi che per le medesime buchi ne penetra laqua in due lati sopra la volta e entra nella chiesa e nel angolo verso levante è stato levato un palmo di lastra di piombo e nel altri cinque angoli parimente mancano n. 30 chiodi che si conosie eser stati levati che per agiustarla sopra conviene fare ponti e bilancia per rimetere li suddetti chiodi e stagnarli con far venire uno stagniaro di Roma [...] dentro la suddetta chiesa la volta è più della metà mezza cascata la riciatura e colla e il rimanente va cadendo per il salnitro [...] la suddetta spesa sendeva circha a schudi otanta e quaranta.

L'importo del preventivo di spesa per la riparazione, 80,40 scudi, divenne causa di una controversia tra la Camera apostolica, nella persona del tesoriere Carlo Collicola, e Sebastiano Pompilio Bonaventura, vescovo di Montefiascone e affittuario dell'isola in quanto, pur risultando l'importo maggiore ai dieci scudi di cui doveva farsi carico il conduttore per gli ordinari lavori di manutenzione, il tesoriere attribuiva la maggiore entità del danno al negligente comportamento del vescovo che, avendo ignorato la riparazione di un piccolo guasto, aveva provocato un colposo e più grave dissesto.

Il vescovo naturalmente presentò le sue ragioni facendo anche presente che *dagl'istessi libri della R. C. apparirà il male antico della medesima cuppola, e le spese fatte di centinara di scudi per la riparazione di essa senza alcun frutto.*

Dopo un “diplomatico” alterco, le motivazioni del vescovo furono accolte e Collicola comunicò l'invio di uno *stagnaro della Re.a Cam.a Gio: Battista Sciarini uomo pratico de' lavori di lastre di piombo nelle Cuppole, acciocchè riconosca quella della Chiesa nell'Isola Bisentina, e possa fare tutto ciò, che sarà necessario col maggiore risparmio.*

Il nuovo preventivo di spesa risultò decisamente più alto del precedente, in quanto prevedeva una *somma riguardevole, che per quanto scrive qua lo stagnaro [poteva] ascendere in circa a scudi trecento moneta.* Il tesoriere tuttavia decise di completare i lavori al meglio e



quindi la lettera prosegue pregando *la di Lei bontà di far che sieguano il Lavori in guisa da riuscire di lunga durata, premendo molto alla Camera lo stabilir quest'opera in forma da non dovervi pensar più.*

I lavori iniziarono e proseguirono nel periodo più freddo dell'anno fino a quando, nei primi giorni del febbraio 1727, da Roma si scrive allo *stagnaro: Ho inteso tutto il vostro operato per il risarcimento delle lastre di piombo, che coprono la cupola della chiesa dell'isola Bisentina [...] e trovo che la spesa per la R. C. ascende fin ora alla somma di scudi trecentonovanta in circa [...] come anche ho detto che vi sono ancora quattro altri angoli di detta cupola in malissimo stato, e che vi è il cupolino di detta, che ha necessità di rifar di novo la copertura.* Dall'ultima lettera del tesoriere possiamo comunque prendere atto di come, nonostante il preventivo “sfiorato”, si volesse, come in precedenza accennato, sanare la situazione in modo definitivo. Lo stesso Collicola comunicò al vescovo Bonaventura *ch'essendosi posto mano allo stabile accomodamento della Cuppola della Chiesa dell'Isola Bisentina conviene far terminare il lavoro con perfezione. Anche a me sembra esorbitante la somma della spesa avvisata dallo stagnaro, ma quando si tratti di cosa necessaria, non si può evitare.*



L'isola nel '800

Nonostante gli importanti lavori eseguiti “a regola d'arte”, a distanza di un secolo la situazione generale della Bisentina risultava di nuovo allarmante. Da una relazione del vicario foraneo Francesco Fioroni di Capodimonte al cardinale Gazola, vescovo di Montefiascone e Corneto, datata 12 settembre 1825, possiamo prendere atto del triste stato in cui versava l'isola, di cui all'epoca era responsabile la famiglia Giraud, e degli annessi problemi della chiesa e dei suoi obblighi di culto.

La lettera inizia con una breve digressione storico-celebrativa, prosegue con il resoconto del grave stato di degrado, relazione poi sui proprietari succedutisi nella gestione e sulle loro inadempienze fiscali e religiose, concludendosi infine con le doverose formule di saluto e deferenza. Dal documento è possibile prendere atto di come, per quanto riguardava gli obblighi religiosi, i Giraud avrebbero dovuto provvedere a un cappellano “amovibile” in grado di espletare l'obbligo delle quattro messe settimanali previste - all'epoca della lettera le messe arretrate ammontavano a ben duemilacinquecentosettantadue - e di come gli stessi Giraud, con l'acquisizione dell'isola, si fossero assunti anche l'onere della manutenzione delle Fabriche, obbligo che evidentemente non era stato assolto in forma soddisfacente.

E.mo e Re.mo Principe / Fu, non ha dubbio, l'Isola Bisentina, già tempo, luogo di delizie, ed amenità.

Leggesi in fatti nelle memorie antiche, che trattano di sì grazioso, e vago soggiorno, esser stato il prefatto sito onorato dalla presenza di quattro Sommi Pontefici, Eugenio IV, Pio II, Leone X, e Paolo III, non che condecorato dalla dimora, e permanenza di varj illustri sogetti, e Servi di Dio,

fra i quali annoveransi il Beato Marco Fantuzzi, da Bologna, San Giacomo della Marca, ed i Beati Angelo da Civasso, detto comunemente da Clavasio, e Pietro da Mogliano, mentre esisteva in dett'Isola il Convento, abitato dai Padri Minori Osservanti, all'occasione, che ivi celebrasi un generale Capitolo ai 17 Giugno dell'anno 1469. / Ora questo una volta graziosissimo Abituro, e deliziosissimo Giardino, altro non presenta, se non il tetro aspetto, e vista spiacevole d'una vera spelunca, ed orrida boscaglia. Tale è lo stato attuale, E.mo, e Re.mo Principe, dell'Isola Bisentina, di cui al presente conservasi la sola denominazione, e memoria della vetusta sua celebrità presso l'odierna Generazione. Dal generale divisamento della prefatta Isola, discendendo al particolare, non può mai abbastanza deplorarsi la situazione presente del sacro Tempio, ivi esistente, disegno, ed opera del famoso Vignoli, divenuto asilo di ogni sorte d'animali, e profanato forse occultamente dall'irreligiosità di qualche individuo, che colà avvenga di trasferirsi, aperto essendo, ed esposto ad essere mal trattato, e violato. Necessita pertanto, che un qualche provvedimento si adotti a ristabilire colla massima celerità, e prontezza il decoro oltraggiato, e vilipeso del santuario, ordinando a quelli, che ne sono i legittimi Padroni di mettere tantosto mano all'opera, e rendere l'antico lustro, e splendore alla Casa del Signore. / Possessori dell'Isola in discorso, sono i Signori Conti Giraud, dai quali è stata affidata per alcuni anni al Sig.r Agosti di Marta, a cui converrebbe precariamente sequestrare l'annua corrisposta, onde assicurare almeno la soddisfazione delle Messe, annesse alla Cappellania, di cui si parlerà in appresso, da celebrarsi altrove, sino alla restaurazione della divisata chiesa. Siffatta provvidenza, non si è potuta sinora attivare ignorandosi a chi appartenesse il dominio non meno diretto, che utile del surriferito Fondo, controverso da più anni dalla Famiglia Giovannelli di lesi, cui era stata concessa in Enfiteusi dai Sig.ri Giraud, e quindi dal rinomatissimo Conte Bisensi, il quale almanacò di far comparire, esser stato ceduto in compenso di certo credito a



favore del Signor Franci d'Orvieto, per cui per molto tempo non furono tampoco pagate l'imposte Camerali, e Comunitative, che gravitar doveano sulla suddescritta Possidenza. / Prima di venire peraltro a tale determinazione, occorrerebbe, che il religiosissimo Monsignor Tesoriere Generale, cui potrebbe originalmente inoltrarsi questo mio foglio informativo, si compiacesse far riscontrare l'Istromento di cessione di detta Isola a favore della Famiglia Giraud, conciosichè avverandosi, e sussistendo, che dalla medesima siasi assunto l'onere della manutenzione delle Fabriche, non che del soddisfacimento del peso delle Messe, oltre la pena della caducità, verrebbe la prefata Famiglia ad incorrere nell'emenda di tutti, e singoli danni ivi arrecati, e finalmente astretta all'adempimento delle Messe sino al presente giorno non celebrate, che che sia dell'esistenza della divisata Cappellania, ecco ciò, che si rileva dal libro delle Messe, che applicavansi nella suddescritta Chiesa, qual libro, e registro di Messe, è stato da me fortunatamente salvato, e conservato, ad onta delle passate luttuose vicende, e rivoluzioni. / L'intestazione del libro è il seguente "Misse, celebrande pro onere Insulae Bisentinae, et ad mentem Ill.mi D. Stephani Comitum Giraud, incepte mense Ianuario 1768 – Quatuor in hebdomada – Ioannes Paulus Corfidi Cappellanus".

Le Messe arretrate sino al dì 11 novembre 1818, epoca, in cui si tenne qui la prima Sacra visita dall'Eminenza V.a Re.ma, ascendono all'eccedentissimo numero di duemilacinquecento-settantadue. / È da notarsi, che in ogni visita il mentovato libro di Messe, è stato assogettato alla revisione dell'ordinario, come risulta dai rispettivi decreti in esso apposti, dal che chiaramente si deduce l'obbligo, imposto alla Famiglia Giraud del provvedimento d'un Cappellano amovibile in detta Isola.

Tanto era in mio dovere di partecipare all'Eminenza V.a Re.ma con ogni ingenuità, e sincerità, in discarico dell'onorevole commissione, confidatami, nell'atto che prostrato al bacio della Sacra Porpora, pieno della dovuta stima, ossequio, e venerazione, passo a farle umilissima, e profondissima riverenza. Di V.a Eminenza Re.ma / Capodimonte 12 Settembre 1825 / U.mo. Div.mo Servitore obb.mo. Francesco Fioroni vicario Foraneo.

L'isola oggi

Con tali premesse appare comprensibile come la recente acquisizione dell'isola da parte della Fondazione Rovati abbia suscitato un vivace interesse per le sorti di questa preziosa oasi naturalistica, storica e artistica che costituisce, tra l'altro, uno degli elementi maggiormente caratteristici del lago.

L'isola è stupenda, ma fortemente degradata – ha dichiarato Luca Rovati, uno dei nuovi proprietari – la prima cosa da fare sarà un profondo intervento di restauro conservativo in accordo con la Sovrintendenza. La Bisentina sarà pertanto impegnata con i lavori per almeno due o tre anni. La nostra intenzione è quella di riportarla allo stato di 20-30 anni fa. Sarà quindi necessario ripristinare tutta la parte dei giardini all'italiana, sistemare la parte boschiva, le

piante e soprattutto intervenire sul convento, sulla chiesa e sugli oratori che attualmente versano in una situazione di grave degrado. Faremo rivivere l'isola riportandola alla fruizione turistica e facendola diventare l'isola degli artisti e in particolare dei musicisti. Cercheremo di fare della Bisentina una tappa delle maggiori orchestre sinfoniche che vengono a esibirsi nel nostro paese. E ancora una artist residency, dove pittori, scultori, poeti fossero di volta in volta accolti, potendo soggiornare, e lasciare un'opera sull'isola, un po' come avviene in certi castelli e tenute del sud della Francia. La riscoperta e la rivalutazione di questa perla del lago si riveleranno sicuramente vantaggiose per lo sviluppo dell'intero territorio.



foto Bruno Paganelli

Il subentro della Fondazione sembra quindi rappresentare quella "illuminata" presenza operativa, tanto auspicata quanto necessaria, in grado di arrestare il fatale deteriorarsi dell'habitat culturale e naturalistico dell'isola, dando così avvio a una nuova fase delle sue mutevoli sorti materiali.

Sorti certamente connesse all'avvicinarsi dei vari affittuari, enfiteuti e proprietari – più o meno facoltosi, più o meno sensibili – che di volta in volta ne hanno determinato l'alterna fortuna.

Sorvolando i secoli dell'alto medioevo – per i quali è possibile soltanto accennare alla presenza nel territorio di un potere gotico nella figura di Teodato duca di Tuscia, a una serie di duchi longobardi, marchesi e margravi di Toscana, e a un personaggio quale Beatrice di Canossa – cerchiamo di percorrere a grandi linee i principali fatti di questa storia tanto singolare.



Excursus storico

- **1262** – All’inizio del giugno 1262, Nicola di Guittone Aldobrandeschi, che nel 1257 insieme ai fratelli aveva assoggettato al proprio dominio la comunità di Capodimonte, pur lasciandone nominalmente la sovranità a Orvieto, proclama la propria signoria anche su Bisenzio e sulle isole Martana e Bisentina. Papa Urbano IV dichiara nullo l’atto e conferma la sovranità della Sede apostolica su quei beni. Giacomo, fratello di Nicola, si arrocca sulla Bisentina e, costretto ad abbandonarla, ne ordina la devastazione. Urbano, dopo averne ordinato il risarcimento, la rinomina “Urbana” - titolo che non entrerà nell’uso comune - e vi fa realizzare un edificio fortificato. Agli stessi anni sembra risalire anche il recupero di quella struttura ipogea che diverrà poi tristemente famosa con il nome di *malta*.
- **1333** – Il rettore del Patrimonio di San Pietro autorizza l’utilizzo delle pietre del *castrum* diruto della Bisentina per uso privato e per la fortificazione della rocca di Marta.
- **1352** - Nicola la Serra, nuovo rettore del Patrimonio, fa fortificare la Bisentina, *da tanto tempo abbandonata e sguernita*, ponendovi un *buon numero di custodi*.
- **1369** - La giurisdizione religiosa dell’isola viene assegnata al vescovo di Montefiascone.
- **1431** – Papa Eugenio IV su richiesta del presbitero Onofrio da Suessa, che aveva a cuore le sorti della vecchia chiesa *sine cura* di San Giovanni Battista esistente sull’isola, concede ai frati Minori Osservanti la Bisentina e la possibilità di realizzarvi *unus locus cum ecclesia, campanili, campana, domibus, cimiterio, dormitorio, hortis*. Onofrio, in una cronotassi non ufficiale, risulta vescovo di Montefiascone per gli anni 1438-1442.
- **1449** – Nella rinnovata cappella annessa al convento, Ranuccio III Farnese fa costruire il monumento funebre della famiglia. Il *sacrarium*, a distanza di 150 anni,

verrà ricomposto all’interno della nuova chiesa dei SS. Giacomo e Cristoforo.

- **1462** – I Commentari di Pio II, oltre a confermare l’intervento di Ranuccio Farnese nella realizzazione del convento e della chiesa, *et sacellum et coenobium edificavit*, genericamente ci informano sulla presenza di alcuni oratori, *multa illic oratoria*. All’epoca sull’isola ne esistevano già quattro: San Francesco, San Gregorio, Santa Concordia, Monte Calvario o Crocifisso. Pio II ordina comunque di erigerne uno nuovo *in summo vertice*: l’oratorio del Monte Tabor.
- **1516** – Tra gli anni 1516 e 1522, su progetto di Antonio da Sangallo il Giovane, iniziano i lavori per altri due oratori: quello di Santa Caterina, o Rocchina, e quello di Monte Oliveto. Allo stesso periodo e allo stesso architetto sembra riferibile la realizzazione del chiostro del convento.
- **1534** – Paolo III Farnese, con la bolla *Videlicet immeriti* del 31 ottobre, costituisce il ducato di Castro a favore del figlio Pier Luigi. Con questo atto anche l’isola Bisentina, fino ad allora totale dominio della Chiesa, passa sotto la giurisdizione dei Farnese.
- **1589** – Su progetto dell’architetto Giovanni Antonio Garzoni inizia la costruzione della nuova chiesa dedicata ai SS. Giacomo e Cristoforo voluta dal cardinale Alessandro Farnese il Giovane. I lavori terminano intorno al 1603 per interesse del prozio di Alessandro, il cardinale Odoardo Farnese. In quegli stessi anni anche l’oratorio di Monte Oliveto, probabilmente rimasto incompiuto, viene ristrutturato e ultimato.
- **1599** – Clemente VII revoca la concessione dell’isola ai frati minori Osservanti. Per volontà del cardinale Odoardo vi subentrano, permanendovi fino al 1631, i frati Cappuccini.
- **1666** – Dopo la distruzione di Castro si ufficializza l’incameramento del ducato, e quindi della Bisentina, alla



Camera Apostolica con i relativi oneri dei legati istituiti dai Farnese, cioè un numero di messe per un importo di 100 scudi.

- **1670** – Clemente X concede l'isola in affitto a Nicola Tusi di Benevento, a condizione che provveda a *sue spese alle Messe che dovevano farsi celebrare nella chiesa e alla mercede del barcaio che trasportava il cappellano.*

- **1707** – Il 9 ottobre, con un contratto novennale successivamente rinnovato fino al 1752, subentra nell'affitto il vescovo di Montefiascone che la utilizza come luogo di vacanza per i giovani del seminario-convitto. Il documento ufficiale viene stipulato tra Filippo Boggiani, affittuario di tutto l'ex-ducato di Castro, e Alessandro Mazzinelli, rettore del seminario di Montefiascone.

- **1752** – Il 6 ottobre 1752, il segretario camerale Ridolfi formalizza la concessione in enfiteusi dell'isola a Stefano Giraud. Con questo contratto l'enfiteuta si assumeva anche *l'obbligo di passare ogni anno alla Camera Apostolica il canone di scudi due d'oro, di mantenere il Cappellano per la celebrazione delle Messe, di dargli la solita provvigione di scudi quaranta, e di dover inoltre mantenere, riattare e riparare la Chiesa e il Convento.*

- **1759** – Il 3 marzo 1759, l'isola viene ceduta alla famiglia Giraud, *come dagl'Atti del Mariotti parimenti Seg.rio di camera, e le fù conceduta per il meschino prezzo di scudi 300, perché vi era l'Obligo di una Cappellania di 40 annui, ed insieme le fù imposto, il peso della manutenzione delle Fabriche stimabili per essere architettura del Famoso Vignola [sic] fatte eseguire con immense spese dalla pietà della Casa Farnese.*

- Negli anni successivi i Giraud concedono l'isola, sembrerebbe in subenfiteusi, ad alcune famiglie quali Agosti e Giovannelli. *Possessori dell'Isola in discorso, sono i Signori Conti Giraud, dai quali è stata affidata per alcuni anni al Sig.r Agosti di Marta [...] Il surriferito Fondo, controverso da più anni dalla Famiglia Giovannelli di Iesi, cui era stata concessa in Enfiteusi dai Sig.ri Giraud, e quindi dal rinomatissimo Conte Bisensi, il quale almanaccò di far comparire, esser stato ceduto in compenso di certo credito a favore del Signor Franco d'Orvieto, per cui per molto tempo non furono tampoco pagate l'imposte Camerali, e Comunitative, che gravitar doveano sulla suddescritta Posidenza.*

- **1853** – La Camera Apostolica concede l'isola in enfiteusi al pittore Luigi Cochetti. L'artista vi rimane almeno fino al 1870. Una testimonianza della permanenza della famiglia Cochetti sulla Bisentina è la firma di Francesco Cochetti, probabilmente il padre o il figlio dell'artista, visibile su una delle pareti interne della "malta".

- **1884** – In una relazione del 1884, si parla dei signori Garassino di fresco divenuti padroni dell'isola. Giovanni Garassino, industriale piemontese, era probabilmente subentrato quale enfiteuta già nel 1880. Sempre nel 1884, Giovanni Garassino vara nel lago un primo battello a vapore per il quale costruisce nell'isola un approdo coperto. L'evento è testimoniato anche da una

pubblicazione encomiastica a firma Nicola Colesanti: *AL MAGNANIMO E BENEMERITO / SIGNOR GIOVANNI GARASSINO PIEMONTESE / CHE PER DONO DI CUOR GENTILE / VOLLE ILLUSTRATO IL LAGO DI BOLSENA / CON BATELLO A VAPORE / A DILETTANZA E PRO DE' LITTORANI / IL BEN AUGURATO DI 23 LUGLIO 1884 / CHE SI BATTEZZA E SI VARA / IL SINDACO DI BOLSENA / NICOLA CAV. COLESANTI PATRINO / LA CASTELLANA DI CAPODIMONTE / MARIA SANSONI BRENCIAGLIA MATRINA / FRANCESCO GUIDOTTI - AUGUSTO VALLATI / LIETI E RICONSCENTI / NEL GIUBILO COMUNE / O.D.C. / MONTEFIASCONO / TIPOGRAFIA DEL SEMINARIO – PRESSO LEONARDI / 1884.*

- **1889** – L'isola viene concessa in enfiteusi dalla Sacra congregazione *de propaganda fide* al canonico Federici di Montefiascone.

- **1893** – L'ingegnere piemontese Alarico Piatti residente a Vetralla - che affranca l'isola dalla Camera Apostolica e ne diventa proprietario effettivo - fa ingrandire l'approdo coperto e introduce un altro battello a vapore, il terzo nel lago. Affida poi a Cesare Vitaletti, esperto giardiniere, la realizzazione del nuovo giardino. Dopo la morte di Alarico Piatti, avvenuta nel 1901, Vitaletti continuerà a gestire l'isola.

- **1912** – La famiglia Piatti vende l'isola a Beatrice Spada Veralli Potenziani, moglie di Vincenzo Fieschi Ravaschieri. Ornella Fieschi Ravaschieri, loro figlia, sposa Carl von Schönburg-Waldenburg. Non avendo figli, Ornella adotta Giovanni del Drago - che acquisisce il cognome Fieschi Ravaschieri - e dona l'isola Bisentina alla sorella di Giovanni, Maria Angelica del Drago. La nonna paterna di Angelica e Giovanni, Eilika, era una Spada Veralli.

- **2017** – La Fondazione Rovati acquista l'isola da Maria Angelica del Drago.

giancarlo@breccola.it

Fonti e bibliografia:

CECIDO, ADM, cartella "Isola Bisentina (la cartella "Isola Bisentina", pertinente all'archivio diocesano di Montefiascone, è stata recentemente reintegrata e riorganizzata da Fabiano Tiziano Fagliari Zeni Buchicchio, che ringrazio, e tutti i documenti allegati sono ora consultabili presso il Centro Diocesano di Documentazione di Viterbo); *L'Eco*, periodico di Montefiascone, anno II, n. 37, Montefiascone, 12 aprile 1914; ANTONELLI, MERCURIO, *Vicende della dominazione pontificia nel Patrimonio dalla traslazione della sede alla restaurazione dell'Albornoz*, in "Archivio della Reale Società Romana di Storia Patria", vol. XXVI, 1903; CORDOVANI, RINALDO, *I Cappuccini a Montefiascone*, Montefiascone 1982; DOTTARELLI CONSALVO, *Storia di Bolsena*, Orvieto 1928; FAGLIARI ZENI BUCHICCHIO, FABIANO TIZIANO, *Garzoni, Giovanni Antonio*, DBI, vol. 52, 1999; FAGLIARI ZENI BUCHICCHIO, FABIANO TIZIANO, *Gli oratori dell'Isola Bisentina dal tempo di Ranuccio Farnese agli interventi di Antonio da Sangallo il Giovane*, in "Il '400 a Viterbo", Roma 1983; GOBELLINO, GIOVANNI, *Pii Secundi Pontificis Max. Commentarii*, Roma 1584; MENGHINI DI BIAGIO, FELICITA - MENGHINI, ALESSANDRO, *Isola Bisentina. Giardino tempio dei Farnese*, 2007; PANNUCCI, UMBERTO, *I castelli di Bisenzio e Capodimonte*, Viterbo 1976; PETTINELLI, CLAUDIA, *Le imprese pittoriche di Cochetti sul lago di Bolsena*, in www.unonotizie.it/9462; PIERLUIGI, SILVIO, *Capodimonte e l'isola Bisentina*, Viterbo 1939; PROCOPIO DI CESAREA, *La guerra gotica*; RIS, tomo XV, parte V, vol. I; TORQUATI, GIROLAMO, *Festa e tempesta a Bolsena*, Volsiniensia XXXVIII, Orvieto 1893; UGHELLI, FERDINANDO, *Italia Sacra*, Venezia 1717.



Isola Bisentina: convento e chiesa dei SS. Giovanni e Giacomo



Isola Bisentina: notturno



Lago di Bolsena: l'isola Bisentina, l'isola Martana, Capodimonte e il promontorio di Bisenzio

foto Marco Bisogni - www.marcobisogni.com



Isola Bisentina: oratorio di Santa Caterina o "Rocchina", *Antonio da Sangallo il Giovane*